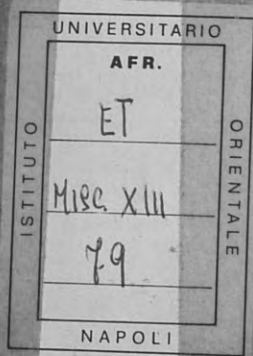


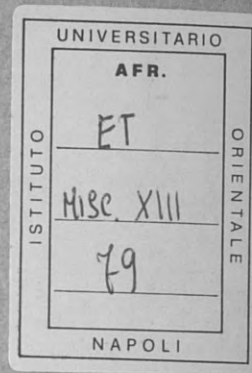
82

CESARE MARIA DEVECCHI  
Governatore della Somalia Italiana

Relazione sul progetto di Bilan-  
cio della Somalia Italiana per  
l'esercizio finanziario 1925=26

A Sua Eccellenza  
Il Principe Pietro Lanza di Scalea  
Ministro delle Colonie





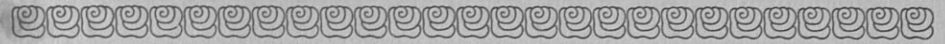
St. Mise XIII, 79

CESARE MARIA DEVECCHI  
Governatore della Somalia Italiana

Relazione sul progetto di Bilan-  
cio della Somalia Italiana per  
l'esercizio finanziario 1925-26

A Sua Eccellenza  
Il Principe Pietro Lanza di Scalea  
Ministro delle Colonie

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE  
N. Inv. 3463  
Seminario di Studi Africani



**A S. E. il Ministro delle Colonie.**

Ho l'onore di sottoporre all'esame della Eccellenza Vostra uno schema del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1925-1926 nella Somalia Italiana.

Presentare un progetto di bilancio è tale atto che dovrebbe segnare non soltanto tutto un programma di opere da compiersi, ma riassumere in sé la sintesi precisa delle opere compiute. Questo io avrei voluto che fosse, e che la diritta evidenza delle cifre non velate da artifici, segnasse la scia chiara di un passato vicino faticosamente percorso e la strada lunga e diritta da percorrersi se alla meta si voglia giungere. Se ciò sarebbe necessario, in questa sede dirò che non è tuttavia possibile. Questa mia prima fatica nella Somalia Italiana, pure avendo avuto un inizio forte e vigoroso di opera costruttiva, è stata per lo più consumata a sgomberare il passo all'avvenire liberando la via dalle rovine di

un passato amministrativo e contabile, figlio certamente ancora delle eccezionali condizioni della guerra più che della cattiva volontà degli uomini, ma non per questo meno da deplorarsi e soprattutto da proscriversi.

Ho dovuto inoltre compiere opera di risanamento morale di un ambiente che di risanamento aveva bisogno e, nell'ambito delle facoltà a me concesse dalla legge, dare alla Colonia colla emanazione di norme sia di carattere meramente politico, sia di carattere amministrativo ed organico, una struttura statale che la mettesse in condizione di vivere con più ampio respiro, produrre ed espandersi. Superato questo periodo, che è un punto morto già ora ad evidenza in via di superamento (e che lo sarà definitivamente all'inizio dell'esercizio finanziario 1925-1926 se mi assista la fiducia della Eccellenza Vostra e se mi assistano le forze) bisogna trovare le vie dell'avvenire. La colonia sarà anche prima, ma certamente allora, organismo tale da poterle percorrere con spirito purissimo e con piede pacato e solenne che lascia orme romane.

Io so bene, senza indecisioni e colla più minuta conoscenza dei particolari, quali siano queste vie diritte ed irrogate di sole; ma, se anche sono state da tempo in stretta sintesi a me stesso segnate all'atto della mia nomina a Governatore di questa Colonia dalla veggente saggezza di Sua Eccellenza il Ministro Federzoni, ritengo fermamente non sia questa la sede per sottoporle ad un primo esame della Eccellenza Vostra. Avrei dovuto farlo di presenza ed il risultato delle discussioni ed i conseguenti ordini del mio Ministro

avrei dovuto poi tradurre in cifre chiarite in questa relazione; perchè il periodo di largo respiro e di marcia ascensionale avesse da quel giorno un chiaro inizio, abbandonandosi così il campo sgomberato da tristi macerie e pieno di propositi verbali per le vie nuove della silenziosa, sistematica, tenace costruzione. Ordini superiori, a cui penso corrispondano superiori necessità, hanno fatto ritardare di sei mesi i colloqui nei quali dovrò discorrere di propositi, di mete da raggiungere, di vie da percorrere che il destino ha segnate, di necessità contingenti e di semi da gettare per un domani ben certo.

Parte così per la Patria lontana ed adorata con l'animo che la sogna e con la volontà che la serve, questo progetto di bilancio che non è e non può essere il fondamento e lo strumento per la nuova opera; ma si limita a segnare come si propone che vengano impiegate le somme che la Madre Patria destina ogni anno da tempo a questa Colonia, qualora supreme necessità impongano al Governo Centrale di assumersi ancora per un altro anno la grave responsabilità di non avviarne quell'impiego utile e quell'utile sfruttamento che la natura le ha reso possibile.

\*\*\*

Mi onoro presentare uno schema di bilancio i cui stanziamenti dell'entrata e della spesa si pareggiano nella somma di lire 25.766.911,09. Una tale definitiva risultanza non differisce nel suo complesso che assai lievemente da quella del bilancio dello esercizio in corso, tuttavia l'aspetto del bilancio

progettato ha subito notevoli modificazioni per effetto dei maggiori pagamenti in lire e del conseguente minore fabbisogno in rupie.

Infatti gli stanziamenti ammessi per l'esercizio 1924-1925 ammontano a L. 25.306.000 ai quali deve aggiungersi il maggior contributo ordinario del Tesoro per sopperire ai nuovi oneri derivanti dalla riforma burocratica e dal trattamento coloniale contemplato nei RR. DD. nn. 2504 e 2505 del 31 ottobre 1923. Tale contributo, che non è ancora stato concesso, viene determinato a calcolo nella somma di L. 734.420 proporzionatamente cioè a quello accordato per l'esercizio 1923-1924 che è di L. 428.000 per soli sette mesi ( $428.000 : 7 \times 12$ ). Gli stanziamenti dell'esercizio in corso risultano così di L. 26.040.420 e pertanto quelli proposti per l'esercizio 1925-1926 presentano una diminuzione di L. 273.508,91 pur tenendo conto di tutte le maggiori spese derivanti dai provvedimenti legislativi e governatoriali che spiegheranno completa efficacia in quell'esercizio.

È duopo tuttavia tener presente che, nel prossimo esercizio, giusta il disposto dell'art. 1 del D. L. 12 settembre 1918, n. 1394, viene a cessare lo stanziamento di 1.000.000 per costruzioni ferroviarie e pertanto l'economia sopraindicata si risolve in una effettiva maggiore spesa di L. 726.491,09 che però è largamente compensata dal minor contributo straordinario che occorre per sopperire alle deficienze degli stanziamenti del bilancio in dipendenza del cambiato ragguaglio della rupia alla lira.

Il fabbisogno per pagamenti in rupie da farsi nell'esercizio in corso è stato previsto in cifra tonda in 4.050.000, dal quale devono dedurre le entrate proprie della Colonia calcolate in Rp. 1.432.738. Rimangono così Rp. 2.617.262 con un soprapprezzo di L. 11.500.000 prendendo per base il cambio medio di L. 6 di fatto già superato notevolmente in quanto che la rupia è ancora oggi a L. 6.80 e non accenna a diminuire. È ben vero che il contributo straordinario è stato ammesso in bilancio nella minor somma di L. 9.500.000, ma questa dovrà necessariamente aumentarsi fino a raggiungere presso a poco quello concesso per l'esercizio 1923-1924 che è stato di L. 13.100.000.

Per l'esercizio finanziario 1925-1926 il fabbisogno in rupie, come è dimostrato nell'allegato n. 1, è ridotto a 3.399.558,98 e le entrate proprie della Colonia, comprese le ritenute di ricchezza mobile e contributo di guerra, a Rp. 1.687.500 corrispondenti alla pari alla somma di L. 2.835.000 iscritte in bilancio. Rimangono pertanto Rp. 1.712.058,98 che, calcolando il soprapprezzo della rupia sulla base di L. 6 come si è fatto per l'esercizio in corso, importerebbero un contributo straordinario di L. 7.396.100,28 inferiore cioè di L. 4.103.899,72 a quello previsto per l'esercizio in corso.

Mi è sembrato necessario far compiere e presentare tutti questi calcoli col presupposto di un soprapprezzo della rupia sulla base di lire 6 perchè possa chiaramente permanere un termine di confronto con le proposte del bilancio precedente; ma non affatto perchè ciò sembri accostarsi alla realtà delle

cose. S. E. il Ministro delle Finanze è in grado di fare qualche previsione sul futuro corso dei cambi. Io mi limito ad esprimere tutti i miei dubbi che il cambio abbia a scendere così favorevolmente da ridurre nel prossimo tempo di cui è caso il prezzo della rupia a quel livello. Mi sembra pertanto sia atto di doverosa sincerità precisare subito che se si vuole impedire, come è esplicitamente ordinato e richiesto, che si debbano formulare in corso dell'esercizio domande di nuovi fondi al Tesoro, come è sempre avvenuto per il passato e come avverrà per fatalità di cose nel presente esercizio, è necessario che da parte degli organi Centrali venga senz'altro concesso il contributo straordinario nella misura superiore che essi vorranno determinare coi mezzi di cui dispongono, e che a me sembra non dovrebbe scendere sotto al ragguaglio medio di L. 6.50.

Se pure non sarà finalmente presa la decisione più volte da me proposta e che sembra indispensabile ed urgente, di cui è appresso parola, di abolire la rupia.

Di fronte al minor fabbisogno in rupie si ha un aumento di spesa in lire, dovuto in massima parte al nuovo trattamento economico ai funzionari di ruolo e a quello del personale provvisorio assunto col nuovo contratto-tipo o che ha optato per questo contratto, che fissa gli assegni in lire senza corresponsione dell'aliquota di rupie alla pari.

In misura minore, ma pure notevole, è dovuto ai maggiori acquisti che vengono fatti nel Regno sia direttamente che a mezzo del Deposito Centrale delle Truppe Coloniali di

Napoli o anche in Colonia con pagamenti in lire. Il contributo ordinario a pareggio del bilancio dovrebbe essere pertanto aumentato da L. 9.683.483, compreso il contributo per le maggiori spese derivanti dalla riforma burocratica, ancora da concedere, (L. 8.949.000  $\times$  L. 734.420) a L. 12.445.810,81. L'aumento che ne risulta di L. 2.762.390,81, sarebbe largamente compensato dal minor contributo straordinario che occorrerebbe per sopperire al mutato ragguaglio della rupia alla lira determinato, come ho già accennato, in L. 4.103.899,72.

Ho adottato questo criterio perchè, come ho detto, sono fermamente dell'avviso che il Bilancio della Somalia Italiana debba essere tutto interamente esposto in lire e non in rupie, anche per evitare equivoci, arbitrii amministrativi, errori e complicazioni contabili nello stesso governo della Colonia che ha col suo capo il dovere di usare con grandissima parsimonia delle larghe facoltà lasciategli dal Governo Centrale in materia di bilancio e che, quanto meno è soggetto al controllo per la lontananza e per l'autonomia di cui dispone, tanto più deve attenersi rigidamente anche alle più minute forme che le leggi e le norme amministrative e contabili prescrivono.

La permanenza della rupia nella Somalia Italiana è senza dubbio un fuor d'opera ed un non senso e non vi è uomo, per quanto esperto di finanza e profondo conoscitore della situazione politica ed economica di questa Colonia, che la sappia spiegare alla luce e col suffragio di una logica seria e ben costruita. Per chi viva governando in questi paesi e ne conosca la psiche degli abitanti fedele e ligia alla volontà

di chi governa e ne conosca inoltre tutte le necessità economiche, invero assai piccole in atto ed assai grandi in potenza, riesce inesplicabile come una Nazione fiera della sua esistenza e della sua potenza tardi e tergiversi per introdurre la sua moneta, quasi si preoccupasse di vederla meno accettata perchè temporaneamente meno valutata sul mercato internazionale. Si giunge così, per questa via perpetuando l'errore, allo scandalo purtroppo permanente che la lira italiana sia sempre più quotata sul mercato di Aden che a Mogadiscio e che quivi alla Banca d'Italia un cittadino italiano che desideri moneta italiana anzichè rupie deve corrispondere niente di meno dell'uno per cento!

Ritengo che non basti, con l'aria di chi ha tecnica e cultura in materia finanziaria e con la gravità esteriore e solenne che spesso cela il vuoto di uno spirito, affermare che questo problema è molto complicato e che bisogna tener conto di molti fattori. Non basta affermare senza dimostrare, come non è mai nel caso specifico stato dimostrato, che un problema sia grave e difficile perchè poi questo diventi in fatto per tale semplice vuota affermazione insolubile. Chi possieda, come sono ben certo di possedere, tutti gli elementi per giudicare degli uomini, dell'ambiente, delle situazioni e di tutto il piccolo gioco economico della Somalia, non può far di meno dall'affermare con assoluta certezza che la riforma monetaria nella Somalia Italiana dovrebbe essere meno discussa e senz'altro decisa e posta in atto. Da quel giorno in un anno potrebbe questa essere felicemente un fatto compiuto colla

più grande semplicità, senza scosse, senza urti, senza danni di sorta nè politici nè economici, con semplici e piane provvidenze che mi riservo di esporre e proporre quando la Eccellenza Vostra lo voglia, e che mi ero riservato di trattare a voce. Agli effetti della presente disamina mi limito a rilevare che il Bilancio ne risulterebbe più chiaro e quindi logicamente più esatto e sincero.

Qualora poi la Eccellenza Vostra, che vorrà scusare la vivacità della forma usata nell'accennare a questo problema che attende una soluzione, per motivi che esulano dalla mia competenza e dalla mia comprensione intendesse apparentemente contenere il contributo ordinario della Colonia in una forma più ridotta; allora non resterebbe che a trasformare in rupie parte degli stanziamenti previsti in lire al tasso che sarà ritenuto opportuno. Tale variazione può essere apportata direttamente dagli Organi Centrali senza ritardare la presentazione del bilancio al Ministero delle Finanze. In questo caso però il contributo straordinario dovrebbe essere aumentato di una somma corrispondente alla riduzione del contributo ordinario.

### **Le Entrate.**

Prima di scendere alla disamina delle cifre segnate in questa parte del bilancio reputo necessario ritornare alle premesse esposte in questa mia relazione. Debbo ben chiaramente precisare che questo bilancio non corrisponde nè pienamente nè esattamente alla azione che potrebbe e dovrebbe

essere svolta in Somalia, sia ancora in questo scorcio dell'esercizio 1924-1925 se il bilancio lo consentisse, sia nell'esercizio stesso 1925-1926 di cui si tratta. È qui contenuto lo sforzo di chi afferra strumenti limitati ed inadatti all'arte per foggiare nella materia preziosa di cui dispone l'oggetto che, con tali mezzi foggiato, non potrà riuscire nè grande quanto sarebbe possibile, nè completo, nè perfetto. Con un piano di lavoro esaminato ed approvato dalla Eccellenza Vostra e dal Governo Centrale e coi mezzi che non è necessario siano poi molto vasti per porlo in atto dovrebbe a mio avviso essere impresso un ritmo assai più celere alle opere di carattere straordinario già avviate e cioè: alla ferrovia, ai lavori idraulici sui fiumi, ai pozzi nelle regioni a pascolo e pastorizia, alle strade che, aprendo arterie al traffico, sono anche affermazione romana, possente, serena di un dominio che pianta radici e che cammina.

Dovrebbe poi essere immediatamente iniziata quella azione complessa che intendo sottoporre anche all'esame ed alle decisioni della Eccellenza Vostra, perchè nell'avvenire anche lontano questa Colonia diventi quello che può e deve diventare, senza che poi lo sforzo sia mai interrotto o compiuto in linea divergente dalla meta con pericolo di elidersi; in una frase: perchè l'Italia rinnovata persegua anche in questa Colonia con tenace costanza *una sua* politica.

L'avvenire della Somalia è certamente tale da far profondamente pensare chi abbia occhi per vedere lontano, orecchie per udire da lontano, cultura per vagliare ed assimilare,

polso per comandare, volontà per conseguire, passione italiana per desiderare od offrire. Se moltissime risorse interne attendono di essere messe in valore, vi è assai di più ed anche assai di meglio da considerare e da preparare: la via sicura ed infallibile di eccesso per la necessaria penetrazione del grande altipiano Etiopico; il centro mondiale che potrebbe e dovrebbe diventare fulcro e perno e centro di vita economica e forse anche di influenza politica per un miliardo di uomini che gli gravita intorno.

Con simile visione davanti allo sguardo, anche se il bilancio non risponde alle necessità dello spirito di chi l'ha creato, la politica contingente delle entrate nell'esercizio 1925-1926 sembra debba venire considerata alla stregua ed in funzione della somma complessiva che la Madre Patria vorrà o potrà destinare a questa sua Colonia piena di promesse per gli uomini di fede.

Non altrimenti una macchina trasforma la materia ed un campo la produce, se non anzitutto in relazione alla energia che vi si impiega, energia che è in gran parte trasformabile in danaro.

Così, per quanto, come nell'immagine esposta, questo non sia il solo coefficiente; è ben certo che le entrate proprie della Colonia ed il contributo di produzione e di ricchezza che essa potrà apportare alla Madre Patria lontana che attende, sarà in funzione diretta con le somme che la Madre Patria le dedicherà per la sua messa in valore e per il raggiungimento dei suoi destini.



Pertanto anche, su questo punto, il bilancio non contiene integralmente i miei propositi, nè contiene in sè la struttura e la vita che penso dovrebbe avere.

A prescindere da queste considerazioni sono anche da considerarsi in primo piano naturalmente le condizioni della economia mondiale che risente ancora del grande turbamento dell'ultima guerra e le conseguenze che tali condizioni potranno ancora esercitare sulla particolare economia della Somalia nell'esercizio finanziario 1925-1926 rappresentando in ultima analisi un poco una incognita.

È tuttavia da ritenersi fondata una certa previsione ottimistica, perchè le condizioni generali politiche, sociali, economiche e finanziarie, così strettamente tra loro collegate, si vengono ovunque assestando e facendo normali.

Così, nello stabilire e determinare la previsione delle singole entrate proprie della Colonia, ho tenuto calcolo di tutti i fattori di cui ho sovra parlato e, mentre nei limiti segnati dai criteri della più rigida prudenza non mi sono nel complesso allontanato dalle cifre concesse nel passato alla Colonia, ho dovuto tuttavia tenere in grandissimo conto il nuovo largo respiro che la Colonia deve necessariamente avere in ogni caso, e le condizioni di assestamento della economia mondiale.

Ho detto «criteri di prudenza» e dò la dimostrazione di essermi ad essi attenuto, assicurando che nella determinazione delle cifre relative ad ogni cespite di entrata ho tenuto conto, da una parte, delle risultanze degli accertamenti dell'esercizio 1923-1924, testè chiusi e, dall'altra, di quei

fattori, che già analiticamente presi in esame, in modo sommario non potranno anche durante il prossimo esercizio mancare di influire sull'andamento delle riscossioni.

**Proventi doganali.** — Rappresentano, sempre, la principale fonte delle entrate proprie della Colonia.

Nell'esercizio scorso, si è avuto da essi un gettito inferiore a quello previsto, poichè, mentre lo stanziamento di bilancio era di L. 1.450.000, gli accertamenti sono stati di L. 1.350.000 circa.

Le cause di tale minore gettito, come ebbi l'onore di accennare alla Eccellenza Vostra con telegramma del 17 marzo 1924, n. 3221, inviato allorchè temevo che esso, a fine dell'esercizio, avrebbe potuto ascendere a cifra maggiore, sono da ricercarsi sia nell'imprevedibile prolungarsi della stasi dei traffici e dei commerci in genere; sia nelle notevoli diminuzioni verificatesi nei valori delle più importanti merci, costituenti il movimento di importazione e di esportazione della Colonia; sia, infine, nelle facilitazioni accordate con i Regi Decreti del 20 ottobre 1921, n. 1518 e del 21 ottobre 1923, n. 2576, in dipendenza dei quali quasi tutto ciò che è destinato all'avvaloramento della Colonia (materiale di costruzione, attrezzi, utensili, macchinari, oli combustibili e lubrificanti, ecc.) gode, all'importazione, della franchigia doganale.

Così per quanto ha tratto a questa ultima causa, giusta quanto Vostra Eccellenza avrà avuto agio di rilevare dalle statistiche commerciali e doganali inviate con rapporto del 5 agosto volgente, n. 4070, sono stati circa L. 4.000.000 di

merci che hanno goduto, nell'anno solare 1923, della esenzione dal pagamento del dazio doganale, perchè importate dalle Imprese che stanno efficacemente procedendo alla messa in valore della Colonia. Mentre, sotto un'altro riguardo — che pur interessa tener presente nell'esame del movimento commerciale di importazione della Somalia — è ascenso a circa altri 5.000.000 il valore delle merci che, durante lo stesso anno, sono state introdotte in esenzione, essendo destinate ad essere impiegate nei vari servizi dell'Amministrazione Coloniale.

Ora, se in base ai dati sopra riportati, si passa a considerare quale, presumibilmente, potrà essere la situazione di fatto che, nel nuovo esercizio finanziario, informerà l'andamento delle riscossioni doganali debbo qui ritornare su alcuni rilievi già fatti ma che non è difetto ripetere anche rispetto al rigido e ridotto ragionamento che sto seguendo.

L'opera costruttiva di messa in valore della Somalia Italiana è, comunque, già stata iniziata con aspra fatica, ma con promessa e speranza di successo. L'azione vigorosa, larga e generosa della Società Agricola Italo-Somala non è di ieri, e si può presumere che entro l'esercizio finanziario 1925-1926 la Società guidata dall'Augusto Principe Sabauda avrà raggiunto il suo primo termine, ed alla sua fatica certamente il Governo della Colonia non lascerà mancare mai tutto l'appoggio col più vivo fervore nei limiti della legge. Altri minori imprese, più o meno vaste nei limiti della piccola e media proprietà, ma in numero ogni giorno più crescente e promettente, si accin-

gono alla stessa fatica; e tutta la mia azione di propaganda è intesa a moltiplicarle, e tutte le mie provvidenze, nel limite delle scarse disponibilità di bilancio, sono intese a favorirle ed a favorirne loro i mezzi che lo stato può fornire per la vita e lo sviluppo. È anche da tenere presente che l'impulso che è mio fermo intendimento di imprimere a tutti i pubblici servizi, diretti ad assicurare lo sviluppo economico della Colonia, non potrà non migliorare le condizioni dei traffici e dei commerci della Colonia stessa. Non mi sembra, pertanto, irragionevole prevedere che l'entità del movimento commerciale generale della Somalia Italiana sarà maggiore di quella degli ultimi anni e che, di conseguenza, anche il gettito dei dazi doganali, afferenti al movimento stesso raggiungerà una cifra più elevata. E tanto più sono indotto a fare tale previsione, quando si consideri che l'incremento del movimento commerciale della Colonia sarà in funzione non soltanto dell'accennato sviluppo delle sue condizioni economiche, ma anche, come ho già accennato, del graduale e progressivo riassetto delle condizioni del mercato mondiale.

Non mi nascondo che in dipendenza di siffatto riassetto, i valori delle merci, in base ai quali vengono applicati i dazi doganali della Colonia, potrebbero subire delle immancabili diminuzioni. Tuttavia mentre, da un lato, considero che esse non potranno essere di tale entità da annullare il beneficio derivante dall'auspicato incremento degli scambi, dall'altro lato, ritengo che proprio la diminuzione dei valori sarà, a sua volta, causa ed incentivo ad infondere un più

ampio e vitale respiro ai traffici di questa Colonia, basati in massima parte, almeno per ora e per qualche tempo ancora, sul commercio d'importazione.

Con rapporto 11 luglio 1923, n. 11299, questo Governo, tenuta presente la necessità di rendere più attive le entrate proprie della Colonia ed in ispecie di quelle doganali, sottoponeva a cotesto On. Ministero le proposte di modifica alla vigente tariffa doganale, che, approvata nel 1911 allorchè ben diverse erano le condizioni del traffico e dei valori mondiali, rappresenta un anacronismo, di fronte agli aumenti apportati da tutti gli Stati e Possedimenti Coloniali, posteriormente alla guerra.

Le proposte di modifica, come venne in tale occasione dimostrato, pur avendo carattere fiscale, non potranno turbare il movimento ascensionale dei traffici della Colonia, poichè, mentre gli aumenti di tariffa si riferiscono alla importazione di articoli che rispondono a consumi di lusso o voluttuari, contemporaneamente sono stati previsti sgravi ed esenzioni in favore dell'importazione di merci e generi di primissima necessità ed in favore di altri materiali, non considerati nei Regi Decreti sopracitati dell'ottobre 1921 e 1923, che sono destinati ad essere impiegati nelle imprese dirette alla messa in valore della Colonia.

Per effetto dell'approvazione di dette modifiche che mi auguro non potrà tardare ad essere concessa e che, ad ogni modo, spiegherà la sua completa efficacia nell'esercizio 1925-1926, può fondatamente prevedersi un maggior rendi-

mento dei diritti doganali non inferiore alle Rp. 60.000 che, conteggiate per criterio di uniformità con le altre entrate proprie alla pari, rappresentano una somma di L. 100.000 circa.

Ora, se si consideri che tale somma sarebbe sufficiente a compensare il minor gettito avutosi in questo ultimo esercizio, che come ho accennato avanti è stato appunto di L. 100.000 circa inferiore alla previsione di L. 1.450.000 e se, d'altro canto, si tenga conto dell'incremento che quasi sicuramente si verificherà nel movimento dei traffici e dei commerci della Colonia, non parrà ingiustificata la previsione del gettito complessivo dei proventi doganali, che per l'esercizio in esame ho fissata in L. 1.500.000, e cioè superiore di sole L. 25.000 all'analogha previsione, istituita nel bilancio del corrente esercizio.

**Proventi postali e radiotelegrafici.** — Il loro rendimento complessivo, nell'esercizio 1923-1924, è stato di rupie 137.000 circa, corrispondenti *sempre considerate alla pari* ad oltre L. 230.000, in confronto ad una previsione di bilancio di L. 200.000. Si è, perciò, avuto un maggior gettito di oltre L. 30.000. Nel bilancio dell'esercizio in corso è stato previsto un introito di L. 180.000, che, come cotesto On. Ministero rammenta, venne, a suo tempo, in tale cifra fissato per adeguarlo al minor gettito accertato nell'anno 1922-1923.

Per quanto nell'ultimo esercizio gli accertamenti abbiano superato la previsione, io non mi sento di determinare, per

il nuovo anno finanziario, una previsione di entrata superiore alle L. 180.000 e ciò nella considerazione che il maggior gettito conseguitosi non rappresenta il risultato del normale andamento delle riscossioni relative al disimpegno dei servizi postali e radiotelegrafici, ma è in funzione di cause straordinarie, che molto difficilmente avranno occasione di esplicare la loro efficacia nel nuovo anno. Intendo riferirmi alle emissioni straordinarie di serie di francobolli commemorativi autorizzati nell'esercizio 1923-1924 (Avvento del Fascismo, Propaganda Fide, Manzoniani) dalle quali la Colonia ha tratto un utile non indifferente. Tenuta anche presente la possibilità del rispettivo rendimento, giudico di dover stabilire in lire 80.000 la previsione del gettito dei proventi postali ed in L. 100.000 quella dei proventi radiotelegrafici.

**Tassa sugli affari.** — Come cotesto Ministero ha assicurato col recente telegramma n. 4683 del 18 luglio scorso lo schema di Decreto di riforma del sistema tributario della Somalia e di applicazione della tassa sugli affari, oggetto delle proposte già formulate al riguardo dal mio predecessore, è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri. Confido perciò che nel corrente esercizio, predisposti i necessari provvedimenti di carattere locale, la riforma potrà essere posta in attuazione. Debbo, però, fin d'ora, fare ogni mia riserva sull'integrale conseguimento del nuovo titolo di entrata stata prevista, nel bilancio di quest'anno, in L. 200.000, che alla pari rappresentano circa Rp. 120.000, perchè, ritenuto che, nella migliore delle ipotesi, la riforma, mediante

principalmente l'imposizione della tassa sugli affari, non potrà spiegare la sua azione se non in parte del secondo semestre dell'esercizio, il gettito relativo si manifesterà alquanto inferiore alla previsione.

Però, per quanto si riferisce alla previsione del gettito da istituire nel bilancio dell'esercizio 1925-1926, non solo ritengo che le 200.000 lire saranno rimosse; ma è mio convincimento che può contarsi su un rendimento maggiore, che non esito a determinare in L. 250.000.

Tale mio convincimento è dipendente sia dalla considerazione che nell'esercizio predetto, l'applicazione della nuova tassa si verrà rafforzando e sistemando, per una più completa e regolare organizzazione del servizio di riscossione, organizzazione che, alla prima attuazione da compiersi nel corrente anno, non sarà del tutto efficiente; sia dalla considerazione che della tassa sugli affari passeranno a far parte alcuni titoli di tasse e di diritti che, nel bilancio dell'esercizio in corso, sono stati impropriamente classificati tra le « entrate diverse », quali, in buona parte, i diritti di Stato Civile e di Notariato; i diritti sulla vendita del bestiame, le tasse di apertura e licenza annuale di esercizi pubblici e per l'esercizio di arte e mestieri, ecc.

Ora, siffatti diritti e tasse, nell'esercizio scorso, hanno dato, da soli, un rendimento che ha superato le L. 50.000.

**Entrate diverse.** — Sotto questo titolo, nel bilancio del corrente esercizio, sono state comprese tasse, diritti e proventi che, nei bilanci precedenti, erano classificati a parte,

quali le multe, le ammende e i diritti di giustizia; i diritti di Stato Civile e di Notariato; i proventi dell' Azienda Agraria Governativa di Genale. Tale raggruppamento, sembra anche a me rispondente ad un criterio di maggiore semplicità e, pertanto, giudico di doverlo riprodurre nella compilazione dello schema di bilancio dell'esercizio prossimo.

Durante il 1923-1924, il gettito delle singole voci, che, ora, son passate a costituire il titolo di entrata in esame, è stato il seguente:

Tasse varie: Rp. 334.000 circa, pari a L. 560.000 circa, in confronto di L. 475.000 previste;

Multe, ammende e diritti di giustizia, Rp. 41.000 circa, corrispondenti a L. 69.000 circa, di fronte a L. 25.000 previste;

Diritti di Stato Civile e Notariato oltre Rp. 11.000 pari a L. 18.500 in confronto alla previsione di L. 15.000;

In complesso, è stato accertato un gettito totale di oltre L. 647.000 in confronto di una corrispondente previsione di L. 515.000.

Nel bilancio dell'esercizio in corso, per le stesse voci di entrata e, di più, per i proventi dell' Azienda Agricola di Genale, è stato previsto un gettito complessivo di L. 495.000, costituito da L. 395.000 importo della previsione del reddito delle tasse varie, multe, ammende, diritti di giustizia e di Stato Civile e di Notariato e da L. 100.000, ammontare dei proventi previsti dalla conduzione dell' Azienda di Genale.

Ora, in merito al rendimento di ciascuna delle voci costituenti questo titolo di entrate, ritengo che possono farsi le previsioni appresso indicate:

a) Imposta sul reddito proveniente dall'esercizio di industrie e commerci e dall'affitto di case e magazzini.

Nel bilancio dell'esercizio in corso è stato da essa previsto un rendimento di L. 130.000, che, in verità, risulta alquanto più elevato del gettito conseguitosi in quest'ultimo anno. Senonchè, a prescindere dallo incremento che indubbiamente avranno i traffici e le industrie della Colonia, sta di fatto che giusta le proposte formulate per la riforma del sistema tributario della Somalia, sulle quali, come ripeto, cotesto Ministero ha assicurato essersi il Consiglio dei Ministri già pronunziato favorevolmente, l'imposta di cui trattasi troverà, nel nuovo esercizio, più largo campo di azione, in quanto sarà applicata anche ai fabbricati adibiti ad abitazione del loro proprietario nonchè ai magazzini da esso utilizzati per ragione del proprio commercio.

Considerato pertanto, che non indifferente è il numero delle case in muratura e dei magazzini che, negli ultimi anni, sono venuti sorgendo nei principali centri costieri ed, in ispecie, a Mogadiscio, credo che da una regolare ed ordinata applicazione dell'imposta in parola possano ricavarsi non meno di L. 150.000.

b) Proventi dell' Azienda Agricola di Genale.

Questa Azienda è la testimonianza è la dimostrazione tangibile di quanto si può ottenere nella Somalia Italiana

dalla terra lungo i fiumi, se si operi con intelligenza, esperienza e tenacia di propositi.

Non è sterile vanteria, che del resto non a me che così l'ho trovata potrebbe essere attribuita, l'affermare che l'Azienda di Genale di proprietà dello Stato è al disopra di ogni altra media o piccola azienda della Colonia, sia per il prodotto unitario che dà, sia per la qualità del prodotto (specialmente cotone) che dà, sia infine per il modo come è stata condotta in tempi lontani e recenti. Il primo tecnico che le ha data senza risparmio tutta la sua cultura e tutta la sua passione e che in Somalia ha lasciato la vita, il Dottore Onor, può essere ritenuto uno dei pionieri della Colonia. Egli è morto per propria mano, ma minato da un male che non perdona, quando il suo pessimismo ed il suo sconforto non avevano ancora trovato negli stessi risultati dell'opera sua intelligente ed infaticata la più solenne e confortevole smentita.

Intorno a Genale si vanno ora raggruppando, non senza sforzi e difficoltà ma neppure senza immediati inizi di successo, varie aziende piccole e medie, che da quello splendido modello e dagli esperimenti che vi si compiono comunque, traggono istruttivo esempio. È mio intendimento, come espongo in altra parte della presente relazione, di estendere, nei limiti del possibile consentiti dalle presenti condizioni di fatto, da quelle che sono per crearsi, e dagli impianti esistenti, la coltivazione del cotone presso l'Azienda e di altri prodotti che ritornino a costituire la parte sperimentale che era stata bene a torto e con errore quasi abbandonata. Così, mentre

una maggiore spesa sarà necessaria per la ricostituzione dei campi sperimentali e per l'aumento conseguente della estensione di terreno posto a coltura; sembra tuttavia potersi garantire lo stesso introito, invero assai forte e per allora eccezionale, avuto nell'anno finanziario ed agricolo scorso, in cui il ricavato netto conseguito dalla vendita del cotone raccolto nell'Azienda (quintali 534) è stato di Lire italiane 850.088,05. Sono così Rp. 128.000, che, *conteggiate alla pari sempre per uniformità*, rappresentano un introito di L. 215.000 circa. Questa cifra può a mio avviso essere perfettamente mantenuta intatta anche tenendo molto prudentemente conto delle eventuali riduzioni che i prezzi di quella importantissima materia prima che è il cotone potrebbero subire sul mercato internazionale, sia per il miglioramento auspicato ma non previsto del corso dei cambi, sia per eventuali maggiori quantità prodotte che aumentino l'offerta. Infatti la maggior produzione dell'Azienda corrispondente alla più larga estensione di terreno da mettersi in cultura sembra assicurare nel complesso esatta la previsione del gettito in L. 215.000.

c) Diritti di macellazione.

Ne mantengo immutata la previsione in L. 75.000, che continueranno sicuramente ad essere riscosse interamente data l'abbondanza del bestiame esistente in Colonia ed il largo consumo che, per l'alimentazione, ne fanno le popolazioni indigene.

d) Proventi dell'Istituto Sierovaccinogeno.

L'azione profilattica contro la peste bovina, esercitata

dallo Istituto Sierovaccinogeno di Merca, si viene estendendo sempre più in relazione al criterio di creare gradualmente delle ognora più vaste e successive zone di immunizzazione.

Ho recentemente posto questo istituto ed i suoi organi alle dipendenze dirette della Direzione di Sanità ed Igiene della Colonia analogamente a quanto avviene nella Madre Patria e sto studiando e facendo studiare il modo per ottenere una intensificazione fortissima della sua azione. Questa è intesa alla conservazione ed al rapido sviluppo del patrimonio zootecnico che è una delle maggiori ricchezze della Somalia Italiana e che è stretto ed elementare dovere di così curare. È da tenersi però presente che questa mia opera incontra alcune difficoltà insite talvolta nella natura stessa delle cose, tale altra volta dipendenti dalla volontà degli uomini; e, per quanto sia vivo il desiderio e presente la forza, per vincerle occorre del tempo nel quale si debbono verificare per lo sviluppo le necessarie condizioni ambientali ed in genere di fatto.

Da ultimo il ciclo vaccinale nelle regioni in cui precedentemente sono state eseguite le campagne vaccinatorie appariva doversi compiere ogni anno e mezzo o due, e dovendo, come è mio intendimento, condurlo ad essere un ciclo annuale occorrerà un po' di tempo, durante il quale non saranno aumentate le entrate. Giova ancora considerare che presso le cabile che non ancora hanno sperimentato i benefici e l'utilità dell'intervento sierovaccinatorio e specie presso quelle di confine, l'intervento stesso — a titolo di propaganda —

dovrà continuare ad avvenire senza imposizioni di tassa. Mi sembra pertanto opportuno non elevare, per il prossimo esercizio, la previsione del gettito dei diritti in esame, stabilita per questo anno in L. 20.000.

e) Utili della gestione della vendita dei tabacchi nazionali.

Ho ritenuto opportuno introdurre per il loro rendimento una voce speciale, diversamente da quanto è stato praticato negli anni precedenti in cui gli introiti venivano versati in conto dello stanziamento istituito per memoria per la « riscossione di somme relative alla cessione a pagamento dei materiali, generi ed oggetti dei magazzini dell'Amministrazione Coloniale » salvo aggiudicazione a bilancio degli utili risultanti. Il nuovo criterio di classificazione, mi sembra più esatto e regolare, sia perchè la gestione di cui trattasi connessa ad apposito contratto di appalto ha una propria fisionomia ed un carattere di ordinarietà e stabilità che non riscontrasi nelle riscossioni relative alle altre cessioni, sia per la considerazione che, in tal modo, riuscirà più agevole seguire l'andamento economico della gestione.

In relazione agli utili conseguiti nei precedenti esercizi ed alla previsione di quelli che potranno realizzarsi nel nuovo, reputo di doverli determinare in Rp. 30.000 circa, che conteggiate alla pari rappresentano L. 50.000.

f) Per le multe ed ammende e per i diritti di giustizia, come ho accennato avanti durante l'esercizio scorso, si è conseguito un maggiore gettito di circa L. 45.000, in con-

fronto della previsione stabilita in sole L. 25.000. Considerato che alcune delle tasse giudiziarie in seguito alla istituzione della tassa sugli affari passeranno a far parte di essa, non sembra ingiustificato fissare in L. 50.000 la previsione del rendimento che da tale voce di entrata potrà ritrarsi.

g) Anche per quanto si riferisce ai diritti di Stato Civile e di Notariato, buona parte di essi, ed in particolare quelli proporzionali al valore previsti dall'art. 32 e seguenti nel Decreto Governatoriale 31 dicembre 1911, n. 800, che approva la tariffa, saranno prossimamente regolati e conglobati nella tassa sugli affari. Ritengo, perciò, di determinare in L. 10.000 la previsione, stabilita per l'esercizio corrente in L. 15.000, in confronto all'accertamento di L. 19.000 circa dell'anno 1923-1924.

h) Analogamente alle considerazioni fatte per la gestione della vendita dei tabacchi nazionali, è mia opinione che anche i proventi derivanti dalla gestione dell'Azienda dei distillatori e dei frigoriferi, condotta direttamente in economia dall'Amministrazione Coloniale, debbano essere versati in conto delle entrate diverse, sotto apposita e distinta voce, e non in conto dei proventi eventuali, come è avvenuto negli anni scorsi.

Nell'esercizio ultimo, essi hanno reso oltre Rp. 14.500 equivalenti a L. 24.500 circa. Adeguata, quindi, si presenta la previsione di L. 25.000, che, nel prossimo anno ritengo non debba mancare in ogni modo di introitarsi; anche se è quasi allestito e funzionerà nel tempo di cui si tratta un impianto privato industriale per le acque distillate e gasate e per i

frigoriferi. La sua esistenza e la legittima inevitabile sottrazione di acquirenti sarà certamente compensata dal maggior numero di cittadini che si vanno stabilendo in Mogadiscio e dell'uso che dell'acqua distillata e del ghiaccio comincia a fare l'elemento indigeno.

i) Entrate varie non classificabili.

Il loro gettito previsto per l'esercizio in corso, in L. 30.000, raggiungerà quasi sicuramente, nel nuovo, non meno delle L. 40.000.

**Proventi eventuali.** — Nell'esercizio scorso, hanno dato un gettito di oltre Rp. 184.000, pari a L. 310.000 circa. Detratti i proventi dell'Azienda di Genale e dell'Azienda dei distillatori e frigoriferi, che nel nuovo esercizio, come ho detto, saranno altrove classificati, l'accertamento si riduce a Rp. 41.000 circa, equivalenti a L. 69.000 circa. Donde, ne consegue la giustificazione della previsione di L. 70.000, istituita nello schema del prossimo bilancio.

**Ricchezza mobile e contributo del centesimo di guerra.** — Cotesto Ministero, tenendo presente l'art. 19 del Regio Decreto 31 ottobre 1923, n. 2503, che assoggetta gli assegni del personale al pagamento delle ritenute per ricchezza mobile e per contributo del centesimo di guerra, ha direttamente introdotto nel bilancio del corrente esercizio la previsione di L. 450.000, come gettito da ricavarsi dall'applicazione delle ritenute in parola.

Da un calcolo fatto in base alla situazione presente effettiva del personale ed in base al criterio che le ritenute



dovranno applicarsi, non solo agli assegni, ma anche alle indennità di qualsiasi natura, rilevo che l'ammontare delle ritenute stesse raggiungerà, nel prossimo esercizio, una cifra abbastanza più elevata, che si aggirerà sulle 120.000 rupie corrispondenti, sempre calcolate alla pari, a L. 200.000 circa.

Nel procedere però alla iscrizione in bilancio della proposta relativa a tale previsione ho dovuto constatare che nel bilancio per l'esercizio in corso gli organi del Governo Centrale l'avevano determinata nel numero effettivo di lire italiane che si presume di riscuotere, anzichè nell'ammontare corrispondente alle rupie che si verranno realmente a conseguire all'atto del loro introito.

Ho ritenuto che ciò sia stato dovuto ad uno degli errori assai facili a commettersi per la disgraziatissima permanenza della rupia, ed ho pensato di dovere invece seguire gli stessi criteri adottati per le rimanenti entrate della Colonia anche perchè esse vengono introitate in rupie ed impiegate nella stessa moneta. Se diversamente avessi fatto avrei perpetuato l'errore di sommare due unità di diverso genere, inscrivendo con ciò in bilancio una somma notevolmente superiore a quella che deve apparire percepita e rischiando inoltre di velare in qualche modo la assoluta sincerità delle cifre, dalla quale non intendo scostarmi neppure minimamente. Restano così valutate in entrata per ritenute di ricchezza mobile e contributo di guerra l'ammontare di Rp. 120.000 che, calcolate come sempre per uniformità alla pari, corrispondono a circa L. 200.000.

## Le Spese.

**Servizi civili.** — Le spese per i servizi civili sono state preventivate nella complessiva somma di L. 9.835.460 con un maggior onere apparente di L. 1.385.738,81 in confronto agli stanziamenti del corrente esercizio. Dico « onere apparente » perchè, per i motivi esposti nella prima parte della presente relazione, è diminuito da 2.797.000 a 2.350.000 il fabbisogno in rupie realizzando così una rilevante economia in questa valuta (rupie 447.000). Con ciò il bilancio è venuto a risentire un beneficio notevole perchè di fronte all'eccedenza suindicata, si ha un minor fabbisogno per contributo straordinario che, anche calcolando la rupia al prezzo medio di L. 6, ammonta a circa L. 1.900.000.

Ho calcolato gli stanziamenti per i vari servizi coi criteri della più rigida economia che ho applicati da tempo nella intera amministrazione della Colonia, perchè così impongono le condizioni della finanza della Madre Patria e perchè corrispondono a progetti profondamente radicati nel mio spirito ed insiti nel Fascismo cui mi onoro di appartenere, con risultati efficacissimi nello stesso scorcio di esercizio 1923-1924 e che saranno anche migliori nell'esercizio in corso interamente da me amministrato. Rimane sempre interamente ferma la premessa che bene altrimenti dovrebbe essere impostato ed ampliato il bilancio della Somalia Italiana se si voglia, come si deve, alla Colonia creare le condizioni di vita che ne permettano ogni sviluppo economico e politico secondo le sue vaste

possibilità. Sono tuttavia ben certo di avere provveduto in questo progetto di bilancio (foggiato, come mi è sembrato mio dovere, per il caso di una continuazione di semplice amministrazione ordinaria ma non più secondo l'andazzo) con sufficiente larghezza a tutti quei servizi che, nei limiti anzidetti, hanno stretto connesso con lo sviluppo agricolo-economico della Colonia. Dalle note illustrative allegate al Bilancio l'Eccellenza Vostra può assai agevolmente ritrarre tutti quei chiarimenti che gli possono occorrere sui singoli stanziamenti. Credo tuttavia mio dovere di chiarire ancora in questa relazione il contenuto di tutti quegli articoli che nel bilancio proposto presentano per l'accennato presupposto notevoli varianti in confronto a quello dell'esercizio in corso.

Per quanto si riferisce al personale di ruolo non sarà mai abbastanza ripetuto che le condizioni fattegli in Somalia non sono sufficienti a farlo attendere con fidente serenità al suo non facile lavoro. Come ho detto altre volte alla Eccellenza Vostra e come i funzionari ben sanno, io, che conosco assai bene le vie della disciplina e del sacrificio, non avrei tollerato e non tollererei mai alcun atto scomposto di indisciplina per il nuovo trattamento economico, e pertanto questi ed altri eventuali sacrifici saprei, ove non fossero compresi e sentiti, imporre. Mi è tuttavia di grande conforto dire alla Eccellenza Vostra che questo grande sacrificio del nuovo trattamento economico fu ed è dal personale di ruolo sopportato con fiera nobiltà, senza il benchè minimo atto scomposto e per di più certamente anche con una contemporanea intensi-

ficazione di attività. Oso sperare che questa luminosa prova di disciplina induca il Governo Centrale a riprendere in esame la situazione economica di questi funzionari.

In un primo tempo la necessità di risanare e di sveltire l'organismo Statale ha resi necessari numerosi rimpatrii che hanno ridotto financo complessivamente tutto il personale del 20% circa. Oggi vado preparando con quotidiana fatica l'organismo nuovo per l'opera più vasta che nel domani deve attendere la Patria da questa Colonia. Pertanto, benchè non abbia ancora modo di porre mano al più vasto lavoro, ho tuttavia previsto per l'esercizio 1925-1926 la presenza di tanto personale quanto sarà necessario per provvedere a tutti quei servizi che hanno stretta attinenza con lo sviluppo agricolo-economico della Colonia, che è la cura di ogni giorno come è la meta lontana. È prevista così la spesa, non soltanto per il personale presente in Colonia, ma anche per quello necessario a creare organici di qualche nuovo ufficio e ad aumentare quelli di alcuni organi dell'Ufficio di Governo, naturalmente in corrispondenza di nuove attività da sviluppare, e tenuto calcolo del loro restringersi fino al massimo limite di tensione per effetto delle riduzioni numerose e dei numerosi rimpatrii. Ritengo di avere provveduto con sufficiente larghezza prevedendo l'invio in Colonia di n. 8 funzionari amministrativi, dei quali 2 di grado superiore; di un funzionario di ragioneria col grado di Segretario e di un applicato contabile. Con tutto questo, ove si tenga conto che per effetto del nuovo trattamento coloniale non viene più corrisposta

l'aliquota in rupie alla pari, la spesa complessiva del personale di ruolo risulta alquanto inferiore a quella prevista per l'esercizio in corso.

Per il personale a contratto ho dovuto tenere presente che da questa categoria debbono venire forniti all'organismo Statale pressochè tutti gli elementi tecnici in funzionari, impiegati ed operai.

La efficace istituzione dell'Ufficio Agrario e di alcuni centri di diffusione agraria nell'interno, specie per insegnare agli agricoltori indigeni ad intensificare le culture per ottenere aumento di produzione, nonchè di vari campi sperimentali per conoscere con esattezza quali prodotti agricoli e zootecnici si possano ottenere nelle varie condizioni di clima dei vari centri della Colonia, richiedono certamente una notevole quantità di personale bianco colto ed esperto.

L'Ufficio delle Opere Pubbliche ha ora riunito in sè tutta l'attività che pratica di governo ed ordine amministrativo consigliava di affidargli, anche perchè i Commissariati e le Residenze non continuassero nella pessima abitudine di costruire, ampliare, modificare, riparare stabili dell'Amministrazione; o di costruire strade o pozzi o comunque di porre mano ad opere pubbliche, che presuppongono una precisa conoscenza ed un profondo esame di problemi tecnici assai spesso anche gravi, non avendone sempre la competenza specifica e molte volte neppure le più lontane nozioni. Ciò fa sì che nell'interno si abbiano case crollanti, opere che soltanto per un antico e non serio uso di nomi possono essere ritenute di fortificazione

ed in caso di essere allestite a difesa, strade costruite per chilometri per poi abbandonarne il tracciato e provate così due o tre volte finendo poi di costruirle Dio sa come. Inoltre un tronco ferroviario è già oggi in attività di esercizio e per l'esercizio stesso ho dovuto creare un apposito ufficio, che dipende, è vero, dall'Ufficio delle Opere Pubbliche, ma che ha amministrazione a sè, perchè così vuole la legge ed anche per semplice chiarezza amministrativa. Nell'esercizio 1925-1926 dovrà aprirsi al traffico un nuovo tronco ferroviario, anche nella ipotesi peggiore, e che non voglio neppure prendere in esame, che il Governo Centrale, dopo esauriti gli stanziamenti straordinari, non ne fornisca di nuovi affinchè sia tosto completata la deviazione verso il Villaggio Duca degli Abruzzi e continuata nello stesso tempo la linea principale che deve puntare verso l'Abissinia. Tutto ciò fa presupporre in qualsiasi ipotesi, anche la più modesta, un certo aumento anche di personale a contratto, aumento che, se pur contenuto nei più stretti limiti per corrispondere alle aumentate attività del Governo della Colonia, ha tuttavia la sua ripercussione in bilancio. La spesa in lire aumenta di circa mezzo milione; ma diminuisce il fabbisogno in rupie perchè a tutto il personale assunto in servizio in questi ultimi tempi ed a quello che verrà assunto in avvenire è applicato il nuovo contratto-tipo con assegni in lire senza corresponsione dell'aliquota di rupie alla pari. Il beneficio che in tal modo viene a risentire il bilancio è superiore alla maggiore spesa che si prevede nella parte ordinaria.

Rilevante è la riduzione di spesa risultante dall'applicazione del Decreto Governatoriale n. 3810 che riduce da circa 800 a 238 il numero dei gogle. Lo stanziamento degli assegni al personale indigeno si è potuto così ridurre di L. 111.280 pari a Rp. 66.240. Ove si consideri però che questi assegni sono interamente corrisposti in rupie alla pari, il beneficio che effettivamente viene a risentirne il bilancio è molto superiore a questa somma perchè devesi calcolarlo valutando il minor fabbisogno in rupie che lascio per uniformità al cambio medio di L. 6 (Rp.  $66.240 \times 6 = L. 397.440$ ).

Lo stanziamento dell'art. 4 è stato aumentato di L. 231.600 per far fronte alle maggiori spese per viaggi di licenza e di rimpatrio del personale di ruolo e avventizio e per i maggiori oneri apportati dall'estensione alle Colonie delle disposizioni vigenti nel Regno per indennità di missione e trasferte. Nello esercizio testè chiuso, le spese per viaggi in Colonia del solo personale in servizio civile sono ascese a circa L. 650.000 di fronte ad una previsione di L. 140.000. Nell'esercizio 1925-1926 avremo indubbiamente un minor movimento di personale e pertanto ho previsto per questa voce la spesa di L. 350.000.

Quanto ho detto più sopra per i funzionari di ruolo debbo ripetere per i funzionari ed impiegati a contratto: che cioè l'opera loro è attiva e feconda e che io ho richiesto e vado richiedendo da tutti coloro che sono addetti alla gestione della pubblica cosa uno sforzo continuo ed intenso che è commendevole e che non è lieve. Sono ben certo che se, di fronte a queste dure pretese di assoluta sacrificale disciplina

e di attività talora senza osservanza di orari nel cui giudizio è ben noto che non sono troppo tenero, non corrispondano poi segni di approvazione e compensi anche tangibili, troppo grave diventa lo sforzo e sterile la richiesta dello stesso. Finora, per scarsità di fondi a bilancio, sono stati concessi premi di operosità e di rendimento in misura alquanto modesta. Per lo stesso motivo sono stati esclusi dal beneficio tutti i Capi Ufficio che pure sono altamente meritevoli, sia per il gravoso lavoro che compiono, sia per il maggior orario ai quali sono obbligati perchè i servizi funzionino senza dar luogo a lagnanze da parte di chicchessia. Riterrei pertanto opportuno che lo stanziamento del nuovo esercizio per premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione Coloniale fosse elevato da L. 20.000 a L. 30.000.

Il D. L. 19 agosto 1923, n. 1000, che ha applicazione anche in Colonia, fa obbligo all'Amministrazione Coloniale di procedere all'iscrizione alla Cassa di Previdenza di tutti i sanitari a contratto assunti dopo il 1° gennaio 1923. Dà anche facoltà a quelli assunti anteriormente a quella data di chiedere l'iscrizione riscattando gli anni di servizio già prestati presso questa od altra Amministrazione pubblica. Finora non è stato determinato l'onere che deriva al bilancio della Colonia per effetto di questo provvedimento, ma ritengo che possa essere sufficiente la somma di L. 5000 che ho iscritto nello schema di bilancio all'art. 6 bis.

Sul fondo stanziato per gli assegni ai Sultanati di Obbia e dei Migiurtini e spese varie per i Commissariati costieri

della Somalia Italiana Settentrionale, si sono realizzate nello scorso esercizio notevoli economie. Tuttavia anche per il prossimo esercizio riterrei opportuno che venisse conservato lo stesso stanziamento perchè, per chiarezza e precisione ed avendo appunto verificate le economie, ho disposto che su quel fondo vengano a gravare gli assegni al personale metropolitano e indigeno dei Commissariati, finora pagati sugli articoli propri del personale. Inoltre si deve tener presente che, mentre per il passato il fondo era interamente assegnato in rupie alla pari, nel nuovo bilancio una parte di esso, quella destinata al pagamento di assegni al personale di ruolo, viene previsto in lire e pertanto l'assegnazione complessiva si riduce di fatto, notevolmente, in confronto a quella dell'esercizio in corso.

Nell'esercizio 1923-1924 le spese per Bande armate e altre per la polizia del Confine si sono contenute nella somma di Rp. 210.000 circa corrispondenti alla pari a poco più di lire 350.000. Come è noto alla Eccellenza Vostra ho disposto, come il più elementare provvedimento di polizia che uno Stato dominante forte e giusto deve prendere in una Colonia, il disarmo delle popolazioni. Questo disarmo ha rivelata a tutti e provata nei fatti una situazione a me ben nota fin dai primi tempi del mio governo e che poteva diventare assai pericolosa in tempi più o meno prossimi. Oggi oltre tremila fucili sono stati ritirati e l'opera di disarmo non è peranco perfetta, per quanto non presenti più alcun carattere nè di necessità nè di urgenza. Però, in corrispondenza di questo

disarmo, sopravviene la giusta ed assoluta necessità di garantire con organi statali il mantenimento dell'ordine pubblico all'interno e la sicurezza assoluta del confine; affinchè le genti indigene non siano minacciate comunque nella loro vita o nei loro averi, sia da qualche malandrino all'interno, sia da infiltrazioni nel nostro territorio delle irrequiete cabile di oltre confine in continua lotta, in continuo fermento e, quel che è peggio, in continua razzia. Perchè l'ordine interno fosse perfetto e perchè ogni garanzia di tutti rimanesse integra ho disposta la riforma e la riorganizzazione del Corpo di Polizia che si è mirabilmente costituito in Corpo Zaptiè e di cui dirò in appresso. Per la polizia di confine ho disposta la riorganizzazione completa ed il raffittimento delle bande di confine, in modo che queste, mobili, elastiche e snelle, hanno ogni giorno con pattuglie distaccate contatto fra di loro in catena ed impediscono ogni velleità alle genti di oltre confine, turbolente perchè lasciate nell'anarchia, di penetrare nel nostro territorio a disturbare comunque le nostre pacifiche popolazioni quivi dedite alla pastorizia. È appena il caso che faccia rilevare alla Eccellenza Vostra tutta la importanza politica di questo irrigidimento del confine da me disposto in condizioni molto favorevoli come le presenti, irrigidimento che è stato accolto finanche con favore pieno dalle autorità Abisine di confine, perchè evita alle disordinate cabile soggette all'Etiopia di sottrarsi al pagamento dei tributi rifugiandosi nel territorio della Colonia o per lo meno in territorio ritenuto di confini indefiniti. Così stando le cose questo possesso

di fatto che si va affermando nel tempo viene ad avere il suo completo successo ed a preparare l'avvenire.

In corrispondenza del nuovo schieramento e del raffittimento delle bande non viene ad aumentarsi la somma stanziata ma soltanto quella effettivamente spesa nell'ultimo esercizio. Ritengo tuttavia che sarà sufficiente la somma di rupie 300.000 pari a L. 504.000. Per l'esercizio in corso sono preventivate L. 565.100 e pertanto lo stanziamento che propongo presenta una riduzione di L. 61.100.

Sul fondo delle spese politiche, la cui gestione ho a me personalmente avocata ed è stata da me personalmente diretta nell'ultimo esercizio per evitare molteplici abusi e porre fine ad una politica di remissività decadente e quasi corruttrice, si sono nell'esercizio stesso realizzate economie assai notevoli. Infatti, di fronte ad una previsione di Rp. 234,119 corrispondente a circa L. 395.000, sempre calcolate alla pari, sono state spese Rp. 192.500 corrispondenti alla pari a circa lire 323.400. La garanzia assoluta che sono in grado di dare per l'ordine interno colla istituzione e la organizzazione degli organi di cui ormai dispongo in modo sicuro, il pieno favore che ha avuto fra gli indigeni il sistema impeccabilmente seguito di giustizia serena, imparziale e ferma mi danno modo di proporre la riduzione dello stanziamento a questo titolo a L. 378.000 pari a Rp. 225.000 con una economia di L. 92.400 sullo stanziamento dell'esercizio in corso che è di L. 470.400.

In seguito all'avvenuta rescissione di numerosi contratti di affitto di case già adibite ad abitazione del personale civile

e militare che a termini delle vigenti disposizioni non ha più diritto all'alloggio gratuito da parte dell'Amministrazione, la spesa per affitti e manutenzione di locali di proprietà privata si è ridotta da L. 80.000 a L. 20.000.

Gli affitti che ancora rimangono accesi sono quelli dei locali occupati dalla Missione Cattolica, dalla Posta, dal Circolo Ufficiali e di vari magazzini per deposito materiali, inquantochè i funzionari direttivi che hanno conservato il diritto all'alloggio, sono stati sistemati tutti in edifici di proprietà dell'Amministrazione. Anche per qualcuno di questi locali ancora tenuti in affitto troverò modo di provvedere alla scadenza dei contratti.

Lo stanziamento dell'art. 13 è stato ridotto da L. 60.000 a L. 40.000 perchè le spese di equipaggiamento dei militari del Corpo Zaptiè sono passate a carico dell'art. 20.

All'art. 14 si prevede un aumento di spesa di L. 13.780 per provvedere all'acquisto di pubblicazioni di carattere coloniale ed alle maggiori somme occorrenti per spese d'ufficio.

Alla costituzione di una biblioteca nella Colonia è necessario provvedere, anche perchè funzionari e cittadini abbiano pure in qualche modo agevolato e facilitato lo studio e siano invitati così a non trascurare più, come purtroppo sono in genere trascurate, tutte le occupazioni e le distrazioni di carattere spirituale ed intellettuale consumandosi invece molto del poco tempo che rimane libero dalle occupazioni nelle piccole questioni e nei troppi pettegolezzi dei piccoli ambienti. Questa cura della elevazione spirituale ed intellettuale dei

cittadini italiani e, per quanto sarà possibile con forme idonee anche dei sudditi coloniali, mi sembra indispensabile ed urgente e troverò modo di avviarla fin d'ora se anche essa è parte non affatto trascurabile dei più larghi e non espressi propositi di opera politica. Fin d'ora intanto sono stati perfettamente riordinati e catalogati nel Palazzo del Governatore tutti i pochissimi libri esistenti e si è preparato il posto adatto e degno per accogliere tutte quelle altre pubblicazioni e quei volumi che sarà mia personale cura di scegliere opportunamente per l'acquisto.

La spesa prevista per concorsi vari ad Enti ed Istituti per scopi coloniali (art. 15) è in relazione agli impegni assunti dal Governo della Colonia, talora anche per ordine del Governo Centrale, e che hanno acquistato ormai carattere di stabilità, ovvero che dovranno essere mantenuti per dare legittima esecuzione a contratti.

La nuova organizzazione del Corpo di Polizia, costituito in Corpo Zaptiè e, come ho precedentemente segnato, funzionante con pieno successo e per garanzia della legge, della pubblica sicurezza e della morale, ha portato sullo stanziamento dell'articolo 20 l'aumento considerevole di L. 486.140. Questa maggiore spesa giova però subito rilevare che è ampiamente compensata dalle riduzioni apportate agli articoli 3 ed 8 in conseguenza delle economie certe e previste per la riduzione dell'organico dei « gogle » e per la economia che ho prevista per le spese varie di carattere politico. Si tratta semplicemente in sostanza dal punto di vista del

bilancio di una pura e semplice trasposizione di somme dall'uno all'altro articolo. Dal punto di vista politico debbo rilevare che i « gogle » sono stati riportati alle loro originarie e naturali funzioni politiche, per cui questi migliori giovani delle cabile costituiscono, come costituivano all'atto della saggia ed illuminata loro costituzione, il collegamento fra la nostra autorità statale (Commissari e Residenti) e la organizzazione indigena (cabile ed aggruppamenti minori) che è stata ormai pienamente assorbita dallo stato dominante. Questo istituto dei gogle, sgomberato dalle funzioni per esso antipatiche del servizio di polizia e da altre minori e diverse che gli si erano andate incrostando dattorno, funziona oggi perfettamente e con la stessa nobiltà come è stato costituito alle origini, e va preparando col Regio Corpo Truppe e col Corpo Zaptiè i quadri nuovi istruiti, educati ed assorbiti italianamente, degli aggruppamenti etnici indigeni.

Complessivamente conteggiato il numero del Corpo Zaptiè e dei gogle segna ora una diminuzione di circa cento uomini indigeni in confronto degli effettivi da me trovati prima della riforma e costituzione del nuovo Corpo Zaptiè. Circa la riduzione delle spese politiche ho detto più sopra e mi limito ora ad accennare che, pure conservando i costumi ed anche le abitudini di queste popolazioni alla regalia ed alle sovvenzioni statali per determinate cause ed in determinate occasioni, ne ho però fortemente limitato l'uso, per modo che suoni premio e benevolenza largiti dallo Stato dominante e non mai atto di corruttela e di paura, come m'è apparso con

serio fondamento che più volte avesse suonato. Ho tanto deplorati gli atti di demagogia compiuti sul nostro santo popolo, che non avrei certo potuto tollerare quelli compiuti sopra questi sudditi coloniali buoni e fedeli, e che avrebbero a lungo andare finito per corromperli. Il danaro risparmiato nelle spese politiche sperperate è quindi molto ben collocato nel mantenimento del Corpo Zaptiè, quadrato e fedele come i Carabinieri Reali sacri alla Patria che lo inquadrano, garanzia assoluta per ogni nostro cittadino, che non intenda uscire dai limiti inviolabili della legge, di reciproca libertà piena e serena ed attiva e feconda; garanzia per i sudditi coloniali di salvaguardia della vita di tutti, degli averi di tutti, delle loro abitudini, dei loro costumi, delle loro famiglie, e della loro molto rispettata religione.

Le riduzioni fatte sulle spese politiche e sulle spese per i gogle infatti, confrontate con gli stanziamenti del corrente esercizio, ammontano a L. 121.000 con un beneficio al bilancio di oltre 700.000 lire.

Le spese per il Corpo Zaptiè sono state calcolate coi criteri della più rigida economia e non potrebbero subire riduzioni senza compromettere il buon andamento del servizio. Gli allegati al bilancio danno una particolareggiata dimostrazione di queste spese. In tal modo il Ministero potrà avere elementi per valutare i criteri adottati nella previsione delle spese stesse.

Nello scorso esercizio le spese per il servizio sanitario ed igienico e per il servizio zoiatrico hanno ecceduto di

molto lo stanziamento del bilancio, ed ho dovuto fare uso della facoltà di storno accordatami per passare in questo somme da altri articoli che presentavano disponibilità.

Bisogna ben tenere presente che nella Somalia Italiana la peste è, si può dire, ormai allo stato endemico, e che in determinati periodi divampa qua e là con notevole violenza, la quale, mentre dà tutte le preoccupazioni per umana pietà e per le provvidenze politiche, impone tale opera serrata per combatterla da costringere a sua volta all'impiego di tali mezzi, ed a tenere a disposizione sempre tali organi permanenti che non possono neppure venire nè preventivati nè segnati sui fondi straordinari che di volta in volta vengono, invero troppo limitamente, concessi all'uopo. Inoltre la politica di assorbimento dell'elemento indigeno, e che non può nè deve essere nonchè abbandonata neppure rallentata per un istante, presuppone come uno fra i più efficaci e primi mezzi la presenza del medico. Il Sanitario, considerato e rispettato, compie con la sua opera per l'umanità la più profonda penetrazione in queste popolazioni, che dalla scienza a loro rivelata nei fatti e dall'utile immediato traggono ad un tempo la più assoluta conferma della superiorità della razza dominante e la prova della nostra cura civilissima, buona, generosa e proficua. Ho perciò allargato, quanto mi è stato possibile cogli enunciati presupposti, l'uso di queste spese sanitarie e raffittita con esse la rete dei medici nell'interno, ad affermazione di generosa bontà dell'Italia altamente civile ed al miglioramento ed al raffittimento della razza



per le opere future nel domani che non può mancare. Così avessero fatto ovunque nell' Africa popoli più ricchi di noi e che più di noi sembrerebbero doversi considerare evoluti.

Con tutto ciò nel prossimo esercizio, tenuto calcolo, di una oculata e rigida amministrazione che so di poter chiedere a questa benemerita Direzione di Sanità, non ho richiesti notevoli aumenti di assegnazione anche perchè verranno trasportate alla parte militare tutte le spese di funzionamento degli Ambulatori istituiti a Mogadiscio esclusivamente per militari. Nelle altre Residenze della Colonia esistono solo Ambulatori e infermerie miste che servono tanto per la popolazione civile che per i militari. Non sembra però opportuno addivenire per ora ad un riparto delle spese di funzionamento di questi Ambulatori e infermerie, per non andare incontro a complicazioni contabili. È da augurarsi tuttavia che a questo riparto di spese si possa giungere in un tempo non lontano anche per avere una cognizione esatta dell'effettivo costo dei servizi civili e di quelli militari.

L'aumento previsto di L. 13.000 per il funzionamento dei servizi portuali e doganali (art. 22) è reso necessario per poter provvedere alle maggiori spese occorrenti per la manutenzione dei mezzi d'imbarco e sbarco di proprietà dell'Amministrazione.

L'istruzione pubblica ha avuto finora una forma poco più che embrionale e non risponde neppure alle limitate esigenze della popolazione indigena, e tanto meno di quella europea. Nell'esercizio decorso la spesa sostenuta per questo principa-

lissimo servizio è stata contenuta entro limiti troppo modesti, inferiore ancora notevolmente alla modestissima somma stanziata in bilancio. Ciò è dipeso soprattutto dalle condizioni di grave crisi e di assoluta impotenza in cui sono venuti a trovarsi i Reverendi Padri Trinitari della Missione Cattolica cui era stato commesso l'esercizio e la direzione delle scuole in Mogadiscio, ed ai quali avrebbe dovuto essere esteso l'incarico dell'istruzione pubblica anche negli altri centri maggiori della Colonia. Nei prossimi mesi deve però giungere in Somalia e sostituire la Missione dei Reverendi Padri Trinitari altra Missione dei Reverendi Padri della Consolata. Trattasi, come è noto, di un Ordine religioso di larga ed ormai anche matura esperienza coloniale ed in modo specifico dell'Africa Orientale, dal quale si può attendere con assoluta fede ogni buona ed intensa opera anche nel campo della pubblica istruzione.

Un intero programma per lo sviluppo della pubblica istruzione nella Colonia non può essere redatto, e meno che mai può avere un principio di precisa attuazione quale è quello della impostazione in bilancio della spesa relativa, se prima non abbia subito l'esame ed ottenuta l'approvazione della Eccellenza Vostra. Ciò fa parte della materia da esporre e delle proposte da fare alla Eccellenza Vostra alla mia prima venuta in Patria anche dopo avere sentito l'avviso e dopo averne a lungo ragionato con chi della istruzione dovrà assumere l'onore e la fatica.

Qualunque cosa sia però per avvenire, è certo che dovrò assolutamente in breve adottare provvedimenti e misure per

organizzare ed ordinare più che per migliorare l'istruzione pubblica nella Colonia, così che, per ogni più modesta ipotesi, non posso far di meno che aumentare, sia pure di poco, la previsione dell'esercizio in corso portandola da L. 33.000 a L. 60.000.

Mi sono trovato nel bilancio dell'esercizio in corso, in confronto di quello testè chiuso, ridotto lo stanziamento per sperimentazione tecnico-economica e sociale e per provvedimenti diretti al miglioramento dell'economia sociale da L. 265.000 a L. 131.040. Ho voluto ricercare le ragioni di una tale riduzione per vedere se io, che sono colle conclusioni perfettamente agli antipodi, non fossi a mia volta in errore. L'unica giustificazione di tale grave riduzione e conseguente economia starebbe, se male non mi appongo, nel fatto che importanti sperimentazioni vengono ora compiute da Società private. Per quanta grande ammirazione e per quanta considerazione abbia per la Società Agricola Italo-Somala, e per quanto questa Società e per il suo Augusto Capo e per le opere romane che pone in atto sia da considerarsi assai di più di una semplice *Società Privata* ed invece opera quasi di pubblico interesse, non posso tuttavia convenire nè nella essenza del provvedimento in parola, nè nella motivazione che sembra averlo originato. Una Società, anche non semplicemente privata ed anche nobilissima come la *Sais*, deve mirare a fini speculativi se vuole riuscire nel suo intento e vi sarà riuscita soltanto anche con vantaggio generale inteso in senso lato quando questi fini sia riuscita a raggiungere. L'opera del

Governo della Colonia all'uopo deve essere a sua volta costantemente intesa a mantenere in ogni istante l'armonia tra il pubblico interesse e quello logicamente particolare di questa Società, che per ora è del resto l'unica in notevole efficienza nella Somalia. Le sperimentazioni che essa compie debbono ad essa servire e sono compiute naturalmente ai suoi fini, per la terra che essa coltiva, con una visione sociale necessariamente unilaterale per l'impiego della propria mano d'opera e per la istituzione delle proprie colonie e per l'impianto delle sue industrie. Sarà già sufficiente monumento eretto e luminoso esperimento la riuscita della vasta impresa. Un governo deve fare bene altro e ben di più e gli esperimenti stessi falliti da esso compiuti debbonsi considerare come un pubblico utile in quanto evitano al privato cittadino, che rischia o sacrifica nell'opera di colonizzazione, di cadere in errore.

Ho già detto, scrivendo delle Entrate, circa l'enorme compito e l'immensità dello sforzo che spetta a chi governa la Somalia per dare all'agricoltura l'inizio dello sviluppo che deve avere e che il destino ha segnato che abbia in questa sola terra d'Italia dove le colture tropicali possono avere un notevole sviluppo, mettendo, almeno come inizio, in valore la Colonia. Basterà nuovamente accennare che, alla prova veramente grandiosa per essere sostenuta da un solo ente che la Società Agricola Italo-Somala ha avviata e porterà ben presto a termine ed in porto; si sta avviando con tacita, aspra e diuturna fatica un'altra prova di piccole e medie proprietà in Caitoi e dintorni, strette intorno alla Azienda Governativa

di Genale quasi per protezione ed ammaestramento, e per fruire dell'acqua derivata da quella diga, ora in rifacimento e sistemazione insieme ad un solido impianto di canali.

Ogni giorno l'interesse aumenta, ogni giorno qualche ardimentoso meno ardito dei primissimi esamina e vaglia lo sforzo di quelli e l'utile che stanno per ritrarre. Ogni giorno è un nuovo colono in potenza che si avvicina a diventarlo in atto. Tanto valore ha la prova compiuta, tanto anche già quella che si sta compiendo! Non è esagerato affermare fin d'ora che all'inizio dell'esercizio 1925-1926 nel solo territorio in parola e dopo le provvidenze che sto prendendo perchè l'acqua del fiume non abbia quivi a mancare, la superficie coltivata intensivamente e per lo più a cotone non sarà lontana dai mille ettari, e che alla fine dell'esercizio 1925-1926 se si sappia continuare nello sforzo non sarà certamente meno del doppio.

Ciò basta da solo ad imporre naturalmente qualche maggiore spesa al bilancio della Colonia per la voce di cui è caso ed in particolare modo per la Azienda di Genale perno, modello e guida.

Se da questa inoltre dovranno ricavarsi sempre le stesse entrate mentre allarga ed intensifica il campo degli esperimenti, a queste entrate ed alle esperienze dovranno logicamente corrispondere maggiori spese per produrle e compierle. Ho già anche accennato allo stretto dovere ed alla naturale utilità contingente di curare l'intensificazione e l'estensione delle culture da parte degli indigeni che sono stati definiti

con troppa superficialità poltroni e fiacchi e di spirito ultra primitivo. Anche gli indigeni seguono, come tutto il genere umano e come tutti i grandi e piccoli aggruppamenti sociali, le leggi eterne ed anch'esse divine della Economia. Nella forma più semplice gli indigeni coltivano oltre i prodotti che servono alla loro vita anche quelli che trovano con più facilità e con maggiore utile da esitare.

È dovere ed interesse di chi governa guidarli e sorreggerli nell'opera perchè la produzione sia più intensa ed i prodotti siano più ricchi. All'uopo non basta la buona volontà delle Autorità politico-amministrative, ma giova istituire speciali organi che abbiano tutta la competenza necessaria, che studino continuamente e che non siano distratti da altre cure, come i residenti cui è commesso anche troppo lavoro. Si stanno perciò impiantando fin d'ora tre centri di diffusione agraria: in Goscia; nella zona di Caitoi e Bulo Mererta; a Baidoa, con funzioni analoghe a quelle delle cattedre ambulanti di agricoltura nella Madre Patria: ed inoltre le due stazioni zootecniche. Di più stanno organizzandosi vari campi sperimentali, gli orti ed i giardini, oltre ad un nuovo più fitto, completo e regolare funzionamento del servizio meteorologico.

Tutto ciò è ora poco più che in embrione ed in via di costituzione; ma sono tali la spinta ed il fervore coi quali vi si attende che sono ben certo che questa organizzazione sarà assolutamente un fatto compiuto ed in regolare e ritmico funzionamento all'inizio dell'esercizio finanziario 1925-1926, se mi assistano le forze.

Così stando le cose sembrerebbe che dovesse venire richiesta una grave somma per dare vita a tutto questo organismo; ma invece ho voluto anche qui tenere strettamente presenti le premesse di questa relazione e mi sono limitato a riportare in questa proposta di bilancio ad un dipresso la somma che era già stanziata nel decorso esercizio 1923-1924 e cioè L. 250.000 che intendo, con razionale parsimonia, di impiegare. Assicuro che con questa somma si potrà far fronte a tutto il programma esposto, mentre quello che ho in animo di esporre più tardi è ben più vasto e completo.

L' aumento di L. 15.800 proposto sull' art. 25 (Stazioni radiotelegrafiche e servizio telefonico) è reso necessario per provvedere alle maggiori spese che si incontreranno in conseguenza dello sviluppo dato al servizio telefonico colle nuove linee delle quali fu già iniziata la costruzione prima della mia venuta in Colonia e che appaiono di gravosa e molto difficile manutenzione.

Per il funzionamento dei servizi urbani occorre un aumento di L. 8.000 per le maggiori spese dipendenti dallo sviluppo edilizio del Capoluogo e dall' istituzione in esso del servizio di illuminazione pubblica elettrica.

Per il servizio delle Comunicazioni e dei Trasporti (articolo 26) è stabilita nel bilancio dell' esercizio in corso un' assegnazione di L. 313.200 così ripartita: in L. 78.000, in Rp. 140.000. I sempre crescenti interessi che si sviluppano fra i vari centri della Colonia in relazione con l' accresciuta attività politica e costruttiva generale farebbero prevedere, per questo servizio,

una spesa non inferiore a quella stanziata per l' esercizio suddetto. Pur tuttavia, con un' oculata e severa organizzazione del servizio, per corrispondere ai suggeriti e bene apprezzati criteri della più rigorosa parsimonia, ritengo di poter stabilire per l' esercizio una spesa complessiva di L. 260.000 delle quali in Rp. 125.000 e in L. 50.000.

La manutenzione e riparazione di edifici e strade e gli altri lavori pubblici di carattere ordinario hanno importato, nell' esercizio decorso, una spesa di Rp. 154.557,24 corrispondente alla pari a circa L. 258.600. Per il nuovo esercizio, data la maggiore spesa per la manutenzione e la riparazione delle opere che vanno man mano eseguendosi con fondi di parte straordinaria, propongo di aumentare lo stanziamento a L. 318.000 così ripartite: Rp. 160.000 e L. 50.000.

Nessun fondo è stato finora stanziato in bilancio per restituzione di tasse ed altre somme indebitamente acquisite all' entrata, inquantochè l' articolo veniva iscritto per memoria. Poichè capita ogni anno che si debbano fare pagamenti in quest' articolo, riterrei opportuno che anche ad esso fosse assegnato un fondo per evitare di ricorrere a storni da altri articoli di bilancio.

Con l' apertura al traffico del tronco ferroviario Mogadiscio-Afgoi si rende necessaria, come ho detto in altra parte di questa relazione, l' istituzione di una speciale Azienda per l' esercizio delle ferrovie della Somalia Italiana, con bilancio proprio distinto da quello della Colonia, analogamente a quanto si è fatto nelle altre Colonie.

Questo bilancio verrà compilato fra breve, ma l'esercizio essendosi aperto sotto la data del 1° settembre per l'opportunità di partire dal primo giorno di un mese, non è possibile avere ora dati di qualche esattezza per prevedere comunque quanto sarà per avvenire e quali saranno i risultati dell'esercizio nell'anno prossimo e nel 1926.

È tuttavia a prevedersi anche per ragioni di prudenza che in questo periodo il breve tratto di linea aperta al pubblico e l'altro che potrà essere aperto non saranno sufficienti per coprire interamente le spese cogli introiti. Ritengo sia prudente inscrivere in bilancio un fondo a calcolo per contributo a pareggio del bilancio delle ferrovie che può determinarsi nella somma di L. 67.200 corrispondenti a Rp. 40.000. Rimetterò quanto prima il progetto di bilancio perchè possa servire ad illustrazione e completamento di questo progetto.

\*\*\*

**Spese militari.** — Il fabbisogno per le spese militari è calcolato in base all'organico approvato con D. L. 19 maggio 1918, n. 776, con la riduzione però del contingente a n. 2500 militari di truppa. Le previsioni fatte eccedono apparentemente gli stanziamenti ammessi pel corrente esercizio di oltre un milione; ma ove si tenga conto che le spese in rupie sono diminuite nel contempo di oltre 220.000 per effetto della soppressione dell'aliquota in rupie agli Ufficiali e delle maggiori spese da farsi in lire per provviste di materiali e vestiario, la maggiore spesa effettiva si riduce ad una somma inferiore alle 100.000 lire.

L'eccedenza è dovuta:

a) all'aver passato sugli articoli di parte militare del bilancio le spese di funzionamento degli ambulatori e posti di medicazione esclusivamente militari;

b) al maggior costo dei materiali prelevati presso l'Amministrazione della Guerra che prima venivano ceduti a prezzo d'inventario, con una lieve percentuale di aumento; mentre ora sono al prezzo d'acquisto che è sempre notevolmente superiore;

c) al maggior onere derivante dalle indennità di trasferta, missione e marcia in applicazione dei RR. DD. n. 2395 dell'11 novembre 1923 sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato e n. 2500 del 31 ottobre 1923 concernente il trattamento degli Ufficiali del R. Esercito che prestano in Colonia servizio di carattere militare.

Come ho detto, e come è ben noto, la forza bilanciata alle armi nel Regio Corpo Truppe è ora di 2500 uomini anzichè di 3000 come la Legge ordinerebbe e consentirebbe. Io non esiterei ad accettare come definitiva questa cifra e forse anche, a studi e discussioni finite quando si cerchi la definitiva soluzione del problema militare della Somalia Italiana, a ridurla ancora. Mi sembra tuttavia che il problema debba trovare in altra sede il suo dibattito e la sua soluzione e di dover confermare qui l'avviso già precedentemente espresso che per ora non sia nè prudente nè opportuno presentare un piano di riforma ricalcato più o meno bene dagli ordinamenti di altre Colonie, ma giovi invece lasciare intatto tutto quanto esiste,

vive e si perfeziona progettando invece per il domani un progetto che corrisponda alle necessità presenti ed avvenire e si intoni naturalmente colle direttive che, dopo una esposizione minuta della situazione esistente e delle opere da compiersi, Vostra Eccellenza crederà di emanare. In una frase, mi sembra opportuno attendere a presentare progetti di riforma dopo la mia venuta a Roma. Basterà oggi accennare alla presa di possesso dell'Oltre Giuba ed alla imprescindibile necessità, che finora non è stata comunicata al Governo della Somalia con ordini di sorta ma che non è perciò meno vera e viva, che la dislocazione di tutte le truppe italiane della Somalia, comunque sulla destra o sulla sinistra del Giuba esse vivano, debba rispondere ad un unico concetto militare, ed, io affermo fin d'ora, che debbano dipendere da un unico Comando. Io non so se il Governo Centrale abbia notizia e si sia reso pieno conto delle molte migliaia di fucili che appaiono possedere alcuni aggruppamenti etnici Somali viventi nell'Oltre Giuba (Ogaden, Merehan, ecc.). Ma so assai bene che, se non perverranno speciali ordini, prenderò senz'altro, usando delle facoltà concessemi della legge, tutte le misure militari opportune e necessarie perchè le truppe della Colonia possano accorrere ovunque in tempo nel caso di necessità a prestare man forte a quelle del vicino Commissariato quando l'Oltre Giuba sia in mani fraterne. Può bastare questo semplice accenno, insieme all'elementare rilievo politico della irrequietezza delle cabile non mai assorbite dall'Inghilterra e dal grande numero di armi che esse certamente detengono, per dimostrare

la necessità di un comando militare unico nella Colonia e nel Commissariato e di un organismo militare che risponda per lo meno alle necessità più sopra adombrate.

Che dire poi della eventualità di una azione militare anche difensiva al confine Nord? Gli altissimi organi militari che guidano questo Comando Truppe l'hanno certamente studiato. A mia volta sono ben certo di non cadere in errore affermando che, data la costituzione presente del Regio Corpo Truppe e dati i mezzi e le opere di cui può disporre, esso non è in condizioni di provvedere così com'è in caso di serio pericolo neppure ad una prima difesa e neppure come semplice truppa di copertura. La vecchia deplorevole abitudine adottata anche dagli organi militari superiori di chiamare **forti** quelle cinte di muretti crollanti che non sarebbero neppure idonee a difendere nei nostri paesi un orto dai ladruncoli di frutta o di galline, deve certamente avere indotti i tecnici militari a credere, invero bene a torto, che esistessero sulla linea Nord cosiddetta dei « presidî » (peraltro arretrata talvolta anche oltre i 100 chilometri) dei solidi punti d'appoggio ai quali possa fare capo e sui quali possa fare perno un corpo di manovra più o meno grande. Se questo era, come credo, uno tra i fondamentali presupposti di tutto un ragionamento tecnico, debbo senz'altro dichiararlo pienamente insussistente ed è mio dovere dirlo con la franchezza più ferma e chiara basata a sua volta sulla più nuda verità che non può essere smentita.

Ho già fatto studiare e studiata io stesso la soluzione del problema in accordo col Comando Truppe, ma questa

presuppone naturalmente la costruzione di un nuovo organismo e qualche disponibilità di fondi anche in via straordinaria, tutte cose che sembrano, come ho detto, doversi discutere in altra sede. Non vi è necessità urgente nè di carattere interno nè di carattere internazionale che consigli questa riforma che peraltro dovrebbe a mio avviso conchiudersi col mantenimento di scarsi contingenti. Mi è pertanto sembrato opportuno, allo stato delle cose, non spostare le previsioni di bilancio e mantenere intatto il numero dei militari indigeni e degli Ufficiali e dei mezzi previsti nell'esercizio in corso. È appena da rilevarsi che, naturalmente, con l'avvenuta riduzione del contingente di truppa, ove non si fossero verificati quei maggiori oneri di cui ho più sopra parlato, sarebbe stato possibile ottenere sulla parte militare qualche economia sugli stanziamenti dell'esercizio in corso.

Ho però fatto compiere dall'Ufficio Militare i calcoli più minuti, la cui dimostrazione è allegata a questo progetto di bilancio, e dalla quale risulta a luce meridiana che sarebbe invero imprudenza apportarvi qualsiasi riduzione; perchè queste spese non sono preventivate sovra ipotesi più o meno vaghe, ma invece sulla solida base del costo effettivo dei vari servizi.

\*\*\*

**Spese straordinarie.** — Non ho creduto neppure fosse questa la sede per proporre variazioni alla parte straordinaria del bilancio. Vi si conserva qui lo stanziamento di L. 3.000.000

di cui al Regio Decreto 7 gennaio 1923, n. 137, modificato dal Regio Decreto 7 ottobre 1923, n. 2600. Seguendo il ragionamento che è base di questa relazione, mi limito a segnalare la piccola ma urgente necessità della inserzione di uno speciale fondo per i lavori di rilevamento e di preparazione della Carta della Somalia, che ho fatto riprendere con quanta maggiore alacrità mi è stata possibile nelle presenti contingenze ma che, appena iniziati, posso senz'altro prevedere che dureranno parecchi anni, anche se vi si imprimerà come è indispensabile un vigoroso impulso. Avviato il lavoro con ripieghi e quasi senza mezzi, ho finora provveduto a far fronte alle spese relative con le disponibilità di bilancio; ma non sarebbe possibile continuare con questo sistema senza compromettere il buon andamento dei servizi. La previsione fatta per il corrente esercizio per 10 mesi di operazioni è di circa 12.000 rupie che al cambio medio di L. 6 corrispondono ad una spesa di L. 72.000. Per il prossimo esercizio la spesa supererà certamente questa somma e pertanto ho iscritto in bilancio un fondo di L. 90.000.

È questa l'unica modifica, invero lievissima, apportata semplicemente perchè si tratta di lavori avviati e soprattutto perchè sembrerebbe meno sincero, visto che sono in corso e che hanno la importanza che non è neppure il caso di dimostrare (manca la Carta della Somalia nella Carta del Mondo) cercare di nasconderli con mezzucci dai quali rifuggo, nelle pieghe di qualche disponibilità che potrebbe verificarsi su qualche articolo più o meno intonato durante l'esercizio 1925-1926.

Non parlo degli altri fondi straordinari a cui ho accennato in varie parti di questa relazione. Il piano vasto di sviluppo e messa in valore della Somalia Italiana non può essere discusso in questa sede nè in questa sede proposto. Penso debba occorrere qui, e fino a quando V. E. non mi abbia sentito e non abbia prese le sue decisioni ed emanati i suoi ordini, un progetto di Bilancio che prepari lo strumento per lo sviluppo che con infaticata passione ho pensato di creare, e nello stesso tempo non turbi in alcun modo la struttura del bilancio generale dello Stato, nè abbia comunque a costringere gli Organi Centrali a rifare in ogni caso il lavoro che è qui costato una non lieve fatica. A presupposti politici ed a piani economici definiti sarà assai facile ed assai semplice per me proporre l'adattamento di nuove cifre e di nuove voci sia in questa parte straordinaria sia nella parte ordinaria.

\* \* \*

Questa relazione non intende di essere se non quello che ho detto in principio.

Se anche nella fucina arda la fiamma e sull'incudine il maglio tormenti la materia per l'aratro più possente e perfetto, non deve tuttavia lasciarsi incolto il campo; e sarà stata bene impiegata un'ora anche a costruire vanghe rudimentali per dissodarne intanto un breve lembo, con più dura e più lenta, ma non affatto sterile fatica. L'artiere non aveva chiesta e non aveva ambita quest'opera nuova e solitaria in terra lontana. Comandato, ha ubbidito in disciplina

e quivi nel silenzio e nel raccoglimento quasi mistico ed ascetico sta foggiando col pensiero e con le opere una parte, non so quanto piccola, dell'avvenire della Patria; e quivi nella stessa nostalgica clausura sta aprendo una parte, non so quanto piccola, della grande via Imperiale all'Italia Madre ed alla sua millenne Augusta Dinastia. Egli ha ubbidito all'ordine come sempre ai comandamenti della Patria in Guerra ed in Pace, con umiltà consapevole delle sue forze e con devozione profonda nei suoi gerarchi. Si è così circondato, con selezione talvolta aspra e dura, ma sempre necessaria, di una accolta di altri silenziosi operanti che, ovunque nella Colonia, ogni giorno non risparmiano lo sforzo più tenace e più puro. Essi, con lui, non parlano, non cantano il peana della vittoria; sudano, chinato il capo sotto lo sforzo, ascendendo continuamente la china senza perdere un passo, senza pronunziare una parola che non sia necessaria allo stretto compimento dell'opera; guidati e spronati, se vengano meno le forze, da qualche ordine secco, quasi militaresco, che può sembrare duro e cattivo anche talvolta a chi non l'intende, ma che è sempre così espresso perchè veli con pudore la profonda commozione del Capo che vede la fatica dare frutti, e la comprende, e la vive, e la soffre; o perchè l'ondata di poesia, che avvolge lo strumento secco della volontà, non intralci il raggiungimento del fine.

Le cose inutili o le cose impure cadono come foglie morte e si disperdono sotto il vento di questa infinita passione, di questa volontà incoercibile redimita, adornata di poesia.



Dello sforzo di tutti i silenziosi operanti, quasi sempre pienamente consapevoli della bellezza della loro offerta, per questa disciplina e per la sua perfetta concomitanza, neppure la più piccola parte va perduta. È compito dell'artefice tutto sommarlo, e nulla permettere che si elida, agganciando l'una all'altra parte con solide giunture. È cemento la fede, questo divino dono, senza la quale, come senza il dolore, nulla si crea. Questa fede piena oggi ha pervaso in Somalia l'animo di tutti, ed è così fatta più gioconda la nostalgica e pesante fatica sotto il sole dell'Equatore. Ognuno è ben certo che, se oggi noi seminiamo, domani vi sarà chi raccoglie in una gioia più piena che è, fin d'ora, tutto il nostro conforto e tutto il nostro premio.

Io so bene che questa fede può sembrare peregrina; che questa poesia può muovere al riso gli animi aridi; che vi è stato chi ha avuto ospitalità, invero immeritata, per lunghi anni in questa terra piena di malia e non ne ha sentita la voce alta e piena di promesse; che vi è stato ancora chi ha diffidato e chi ha disperato. A coloro che non hanno udito od inteso, a coloro che sono rimasti scettici, ed ai deboli che hanno disperato, i silenziosi operanti di oggi possono rispondere ostentando semplicemente il divino dono della fede.

La vittoria non può comunque ritardare, e sarà luminosa come questo sole, e tutti la vedranno.

Non altrimenti all'inizio della grande guerra troppi uomini, vestiti in tutte le foggie, avevano preveduta la sconfitta, e,

dopo Caporetto, ne avevano dato oscenamente l'annuncio. Per gli uomini di fede rispose Vittorio Veneto.

Non altrimenti durante i successivi anni di passione, e purtroppo di guerra civile, troppi uomini di tutte le stature avevano preveduto lo sfacelo e la fame. Per gli uomini di fede rispose la Marcia su Roma.

Non altrimenti dopo la Marcia su Roma troppi uomini di tutte le fedi, ed anche della mia, avevano fatto mercato del tempio della Patria, che è lo Stato, e così la delusione e lo sconforto si sono per breve ora creati. Gli uomini di fede, di ogni fede nella Patria e nel suo Re, operano oggi in silenzio a sgomberare da questi detriti le strade Imperiali dell'Italia nuova nel diritto, nella intatta giustizia, nella piena bontà e nella bellezza.

Con questa conoscenza e con questa certezza si sta oggi faticando in Somalia, e nessuno si cura di cantare prima del tempo gli inni della vittoria. Sarebbe sforzo disperso e fatica donata fuori tempo a chi non è ancora nel caso di intendere.

Giova prima che questa confessione di fede, che è una assoluta certezza, sia fatta ai supremi gerarchi della Patria: a voi Eccellenza avanti tutti poichè siete il primo e più immediato. Io che conosco i miei capi sono ben sicuro di essere compreso.

Questa esposizione sommaria nella nobilissima, rigida, austera sede del Bilancio è una piccola finestra aperta sulla nostra fucina che teniamo ancora chiusa con pudico racco-

glimento. A voi, Eccellenza, consentire dopo di ciò che tutta la fucina sia aperta al sole perchè l'opera sotto il sole divino della Somalia o di Roma sia più vasta, più piena e più gioconda.

Comunque lo sforzo continuerà, senza l'interruzione di un istante, coi piccoli o coi grandi mezzi, finchè i supremi gerarchi lo vogliano, finchè le forze oggi intatte mi assistano.

**Cesare Maria Devecchi.**

*Mogadiscio, 1° settembre 1924.*

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

3463

Seminario di Studi Africani

Mogadiscio :: :: ::  
Tipografia R. Bettini  
:: :: :: :: :: 1924